

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00028713

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 3

RVER - Codice bene radice 0100028713

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione rilievo

OGTV - Identificazione opera isolata

OGTP - Posizione lato destro

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione martirio di San Tegolo

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia TO

PVCC - Comune Ivrea

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVIII

DTZS - Frazione di secolo terzo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1768

DTSF - A 1768

DTM - Motivazione cronologia documentazione

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento all'autore	e aiuti
AUTR - Riferimento all'intervento	esecutore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTN - Nome scelto	Argenterì Giuseppe
AUTA - Dati anagrafici	notizie seconda metà sec. XVIII
AUTH - Sigla per citazione	00002654
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Rorengo di Rorà Francesco, vescovo
CMMD - Data	1768
CMMF - Fonte	documentazione
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	legno di noce massello/ intaglio/ scultura
MIS - MISURE	
MISR - Mancanza	MNR
FRM - Formato	rettangolare
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Nel pannello a destra di quello centrale è raffigurata la scena del martirio di S. Tegolo, terzo protettore della città: vi si osserva infatti il santo, vestito con armatura ed elmo, che sta per essere trafitto a colpi di spada dai suoi persecutori; in cielo un angioletto regge la palma del martirio.
DESI - Codifica Iconclass	11 H (TEGOLO) 6
DESS - Indicazioni sul soggetto	Soggetti sacri. Personaggi: S. Tegolo. Figure maschili: soldati. Abbigliamento. Armi: lance. Strumenti del martirio: spada.
	Per l'identificazione dello stemma del pulpito cfr. F. A. Della Chiesa, "Fiori di blasoneria", Torino 1777; A. Franchi-Verney, "Armerista delle famiglie nobili e titolate della monarchia di Savoia", Firenze 1873. Pulpito di gran pregio che si impone all'attenzione per l'eleganza e l'armonia del disegno e la ricchezza dell'ornamentazione, tanto da riuscire una delle più belle e rappresentative opere di intaglio conservate nella Cattedrale eporediese. Particolarmente abile è la tecnica esecutiva, che si avvale di soluzioni decorative di rara fantasia e vivacità, profuso con abbondanza soprattutto nel confessionale e nel baldacchino; si osservi a questo proposito che le paraste sono intagliate a ghirlande vegetali sulle due facce e che le grate nei vani laterali del confessionale presentano incorniciature rocaille includenti alla sommità le figurette a rilievo di Cristo portacroce e di Cristo alla colonna. Le scene che ornano l'ambone sono rese con stile immediato ed efficace per quanto siano un po' monotone negli atteggiamenti dei personaggi che ritraggono e nella scelta delle ambientazioni, e tradiscano qualche ingenuità prospettica (si vedano ad esempio i

NSC - Notizie storico-critiche

gradini del trono di Venustiano nel pannello centrale). Il pulpito è menzionato da mons. Ottavio Pochettini in occasione della Visita Pastorale in Cattedrale (cfr. Biblioteca Diocesana) nel 1789, che lo descrive "affabre...elaboratum" e ricorda che venne realizzato a spese del vescovo Francesco Rorengo di Rorà, come infatti attesta la presenza sul confessionale sottostante, delle armi gentilizie di questi. In epoca più recente accenna al pulpito il Boggio (G. Boggio, "Il Duomo d'Ivrea", Ivrea 1926), mentre ne parla più diffusamente don Enrico Boratto (E. Boratto, "Piverone nella storia del Piemonte", Asti 1937), il quale lo mette in relazione con varie opere di intaglio rintracciabili in chiese della zona eporediese attribuendolo per via stilistica all'intagliatore piveronese Giovanni Godone (1751-1822) pagato nel 1791 per la realizzazione del pulpito, del coro e del confessionale della Chiesa parrocchiale di Piverone e al quale si deve inoltre il coro della Parrocchiale di Settimo Vittone. Innegabile è l'affinità tra queste opere e il pulpito del Duomo eporediese, per quanto esse mostrino una maggiore linearità di disegno accompagnata da un tipo di decorazione più sobria e misurata: in effetti una serie di appunti datati 17 settembre 1768 in cui sono riportate le spese per la demolizione del vecchio pulpito, per il trasporto e la verniciatura di quello nuovo, attestano che esso fu intagliato dallo scultore Giuseppe Argenterì. Una nota autografa dell'Argenterì, in data 27 dicembre 1768, ci informa inoltre che lo scultore esigette un ulteriore compenso per la costruzione delle pareti laterali del confessionale sottostante al pulpito, non previste nel primitivo disegno, sottolineando che egli attese all'opera insieme al fratello e alcuni collaboratori "con ogni diligenza possibile" (Cfr. Quiettanze..., Biblioteca Diocesana). Le fonti d'archivio ci restituiscono dunque il nome di una personalità di indubbia levatura nel campo della scultura eporediese della seconda metà del Settecento; in questo senso non sono da tralasciare altri notevoli lavori di intaglio: i confessionali, il tempietto sopra il fonte battesimale, gli armadi della sacrestia e il pulpito - ora smembrato - nella chiesa di S. Lorenzo ad Ivrea, opere quasi tutte attribuite per via documentaria a Giuseppe e Baldassarre Argenterì (Boratto, op. cit.); accanto ad esse metterei il bellissimo coro della chiesa di S. Ulderico, dato da Mallè a Giovanni Godone (L. Mallè, "Le arti figurative in Piemonte", Torino 1974) che nel movimentato disegno e nell'ornamentazione ricca e vivacissima mi pare avvicinabile invece al pulpito nel Duomo. Agli Argenterì è con ogni probabilità assegnabile anche il pulpito della Parrocchiale di Tavagnasco (cfr. Boratto), somigliantissimo al nostro. Un cenno particolare meritano inoltre due confessionali della chiesa di S. Salvatore ad Ivrea collocati l'uno a destra della bussola e l'altro nella nicchia di sinistra, che si impongono all'attenzione per l'alto livello qualitativo: essi propongono il repertorio ornamentale tipico dello stile degli Argentero - in particolare le ghirlande di rose ricadenti dalle paraste laterali - e mi paiono pertanto attribuibili, se non ai suddetti intagliatori, alla loro bottega.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione
generica

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAS TO 4346
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	registro contabile
FNTD - Data	1768
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	visita pastorale
FNTD - Data	1789
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Boggio G.
BIBD - Anno di edizione	1926
BIBN - V., pp., nn.	p. 195
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Boratto E.
BIBD - Anno di edizione	1937
BIBN - V., pp., nn.	pp. 79-80
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Mallè L.
BIBD - Anno di edizione	1962
BIBN - V., pp., nn.	p. 142, 156
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1982
CMPN - Nome	Vallino O.
FUR - Funzionario responsabile	Di Macco M.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Bombino S.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Bombino S.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)